



SUD AFRICA

A cura di:

Ambasciata d'Italia - SUD AFRICA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:

Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE



Camere di Commercio italiane all'estero



ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo



www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè SUD AFRICA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO SUD AFRICA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO SUD AFRICA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: SUD AFRICA VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ SUD AFRICA

- [Il Sud Africa è il Paese più sviluppato del continente africano](#)
- [Solidità del settore bancario e finanziario](#)
- [Sistema legale e giudiziario](#)
- [Politica di attrazione degli investimenti esteri nel Paese](#)
- [Posizione strategica del Paese](#)

Il Sud Africa è il Paese più sviluppato del continente africano

Se è vero che la Nigeria detiene il maggior PIL africano, il Sud Africa è il Paese di gran lunga più sviluppato del continente. Dopo la fine dell'apartheid, l'economia sudafricana ha subito un processo di profonda trasformazione, passando da una struttura fondata sul settore primario ad un modello di sviluppo in cui terziario e manifatturiero hanno progressivamente accresciuto la loro importanza: stando ai dati del 2016, tali settori contribuiscono rispettivamente per il 29,2% e il 68,6% alla formazione del PIL del Paese, mentre l'agricoltura concorre per il restante 2,2%.

Solidità del settore bancario e finanziario

Il sistema finanziario e bancario è senza dubbio uno dei punti di forza del sistema economico sudafricano, e contribuisce a fare del Paese la porta d'accesso ai Paesi limitrofi e più in generale all'area sub-sahariana. Nelle classifiche sulla competitività internazionale resta ai primissimi posti: il Global Competitive Index gli assegna il primo posto per la qualità della regolazione di borsa, il secondo per la solidità delle banche ed ancora il settimo per lo sviluppo del mercato finanziario.

Sistema legale e giudiziario

Il sistema legale e giudiziario si basa sul Roman-Dutch Law e sulla Common Law. Il Sud Africa ha accettato con riserva la giurisdizione obbligatoria della CIG.

Politica di attrazione degli investimenti esteri nel Paese

L'obiettivo del governo sudafricano è promuovere investimenti che generino significativi trasferimenti di tecnologia, massiccio impiego di manodopera locale e produzione di beni destinati all'esportazione. Tra i settori considerati prioritari dal Department of Trade and Industry (DTI) si annoverano: infrastrutture; trasporti; energia, in particolare green economy; agroalimentare; chimico-farmaceutico; automotive; industria mineraria e turismo.

Posizione strategica del Paese

Il Sud Africa rappresenta una base operativa che offre vantaggi non riscontrabili nel resto del panorama africano. Rilevanti sono le prospettive di sviluppo del Paese non solo come mercato in sé, ma anche come hub per la più vasta area sub-sahariana, sia in campo commerciale che per la creazione di partnership produttive. Localizzarsi qui, in joint-venture, apre le porte non solo al non indifferente mercato locale, ma anche ai Paesi della Southern African Development Community (SADC), l'unione doganale che comprende 14 Paesi dell'Africa sub-sahariana, e a tutto un continente in crescita.

Ultimo aggiornamento: 18/04/2017

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica Federale (Governo nazionale e 9 Governi provinciali)
Superficie	1.221.038 Kmq.
Lingua	11 lingue ufficiali: Afrikaans Inglese Ndebele Pedi Sotho Swazi Tsonga Tswana Venda Xhosa Zulu
Religione	Cristiani 68%, Musulmani 2%, Hindu 1,5%, credi indigeni animisti 28,5% (stime 2010)
Moneta	Rand. 1 Euro equivale a circa 14,09 Rand (media primo trimestre 2017)

Ultimo aggiornamento: 18/04/2017

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura](#)
- [Prodotti delle miniere e delle cave](#)
- [Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Costruzioni](#)

Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura

Il settore agricolo impiega complessivamente 870 mila persone e la produzione, in termini di valore, si aggira intorno ai 15 miliardi di euro. Per quanto rappresenti solo il 2,2% del PIL, il Governo annette al comparto un ruolo fondamentale nello sviluppo economico e sociale del Paese. Basti pensare all'annosa questione della riforma agraria, sempre al centro del dibattito politico, e soprattutto all'industria agroalimentare, che rappresenta il 25% del comparto manifatturiero ed è in grado di produrre merci di elevata qualità altamente competitive nei mercati internazionali.

A partire dal secondo semestre 2015 anche il Sud Africa ha dovuto fronteggiare una delle peggiori siccità degli ultimi 30 anni, accentuata dal fenomeno meteorologico El Niño che si è protratto fino a giugno 2016. Grazie alle piogge, che a partire dall'ottobre scorso hanno ripreso ad essere in linea con la media stagionale, l'emergenza sta gradualmente rientrando. A condizione che si mantengano stabili le previsioni per il 2017 sono rassicuranti. Il PIL dovrebbe infatti aumentare del 4,5%, grazie soprattutto alla ripresa della produzione di mais, che nella stagione 2016/2017 dovrebbe crescere del 26,5% e salire così a 12-13 milioni di tonnellate.

Con l'apertura del Paese ai mercati internazionali, le imprese agricole sudafricane hanno visto aumentare le vendite all'estero e hanno concluso numerosi accordi di collaborazione con imprese straniere. Questo, oltre a favorire la penetrazione nel mercato locale da parte di imprese estere, ha consentito al Sud Africa di accedere alle più recenti tecnologie ed expertise di settore e di migliorare la competitività delle imprese locali sui mercati internazionali. Occorre inoltre tener presente che il Sud Africa è la porta di ingresso della maggior parte dei prodotti e dei beni di consumo destinati agli altri Paesi africani, che utilizzano le strutture logistiche e distributive del Paese e le sue dotazioni tecnologiche (catena del freddo, packaging, trasporti ecc.) per rifornire i propri mercati. Le principali produzioni sono le seguenti: Frutticoltura - La varietà delle condizioni climatiche del Paese consente la crescita di specie proprie sia delle aree temperate sia di quelle tropicali. La produzione di agrumi (soprattutto arance) è di gran lunga la più importante e rappresenta, in termini di valore, la prima voce di esportazione del settore agricolo (per un totale di 8 miliardi di Rand, 580 milioni di Euro). Produzione vinicola - Il Sud Africa è l'ottavo produttore di vino a livello globale, con una percentuale pari al 3,8% della produzione mondiale. I vigneti nel loro complesso occupano un'area di oltre 100 mila ettari e sono situati prevalentemente nel Western Cape e in alcune zone del Northern Cape lungo il fiume Orange. La produzione conta molte qualità di vini pregiati e le esportazioni superano i 400 milioni di litri (in termini di valore quasi 6 miliardi di Rand, 440 milioni di Euro). Mais - Il Paese è uno dei maggiori produttori mondiali di mais, proveniente soprattutto dal c.d. "triangolo del mais", dove si coltivano anche arachidi, girasoli, cotone e sughero. La produzione di mais si aggira, in termini di valore, sui 24 miliardi di Rand (1,7 miliardi di Euro), di cui oltre 5 destinati all'esportazione.

Prodotti delle miniere e delle cave

Il settore minerario conta per il 7,7 per cento del PIL (a fronte di un contributo che negli anni settanta rappresentava un quinto della ricchezza nazionale): il Paese è il primo produttore al mondo di platino e metalli affini (95% delle riserve mondiali), cromo (40% delle riserve) e manganese (30%), ed è tra i primi dieci produttori al mondo di pietre preziose (al quinto posto), oro (settimo) e minerali di ferro (settimo). E' uno dei maggiori produttori al mondo di carbone, da cui origina il 92% dell'energia elettrica nazionale, oltre che una quota rilevante di combustibili sintetici. Il comparto genera direttamente 460 mila posti di lavoro - cifra che raggiunge 1,4 milioni se si considera anche l'indotto - e rappresenta il 15% degli investimenti esteri diretti e il 10% della capitalizzazione alla borsa di Johannesburg. Negli ultimi venti anni, si è tuttavia assistito ad una progressiva riduzione del settore, in un contesto più generale di ridimensionamento dell'importanza del primario per l'economia sudafricana.

Ciò nonostante, il minerario conta ancora per il 25% delle esportazioni sudafricane complessive, percentuale che tocca il 40% se si considerano anche i minerali arricchiti. Stando ai dati 2015, nella graduatoria delle principali voci dell'export nazionale, i minerali occupano sette delle prime dieci posizioni. Già oggetto di rivendicazioni sindacali, ed esposta a costi crescenti di estrazione e produzione e all'eccesso di offerta di alcune "commodities" a livello mondiale (acciaio in primis), l'industria mineraria risente adesso pesantemente anche del corrente ciclo delle materie prime, con il consistente calo ascrivibile alla contrazione della domanda globale (in particolare della Cina, principale partner commerciale). Come risultato, se nel 2014 la produzione ha perso l'1,6% e nel 2015 ha recuperato aumentando del 3,5%, i dati provvisori relativi al 2016 indicano una diminuzione del 5,1%, con perdite registrate da tutti i principali prodotti sudafricani.

Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

Nel comparto dell'automotive, il Paese dispone della più importante piattaforma produttiva e di assemblaggio di veicoli del continente africano. Sono presenti in Sud Africa alcune tra le principali case automobilistiche straniere quali Ford, Bmw, Mercedes Benz, General Motors, Nissan, Renault, Toyota e Volkswagen, con impianti di produzione che servono l'intero mercato mondiale, compreso quello

statunitense. Tra le aziende italiane presenti in Sud Africa si segnala anzitutto Magnetto Automotive (MA), società del Gruppo CLN specializzata nella produzione e nell'assemblaggio di parti strutturali, componenti, sottogruppi e moduli in acciaio per il settore automotive. MA serve tutti i principali produttori con 7 impianti dislocati in varie parti del Paese in prossimità delle fabbriche: Plant 1-2-3-6 (Rosslyn, Pretoria), IG Tooling (Alberton), Plant MAT&D (PortElizabeth), Plant5 (East London).

Iveco è presente nel Paese dal 2008 e le operazioni commerciali gestite dal Sud Africa contribuiscono per oltre il 20% al totale delle vendite in Africa e Medio Oriente. L'azienda ha dato vita nell'ottobre 2013 alla joint-venture italo-sudafricana IVECO SOUTH AFRICA WORKS per la costruzione di un impianto di assemblaggio di veicoli commerciali a nord ovest di Pretoria. L'impianto è stato completato ed è tuttora attivo. A pieno regime è in grado di produrre ogni anno 5.000 veicoli.

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Se confrontata con quella dei Paesi africani, la rete di distribuzione elettrica sudafricana può definirsi capillare: più di 3/4 dell'energia consumata nel Paese è fornita agli utenti (privati e imprese) dalla rete elettrica, un dato ben al di sopra della media del continente (26%). Eskom, l'operatore elettrico nazionale, figura tra i 10 maggiori produttori di elettricità al mondo, con un picco di capacità produttiva pari a 43GW. Di fronte ad una domanda di energia che si prevede cresca del 100% nei prossimi 15 anni, il governo sta pianificando una strategia non solo per il breve ma anche per il medio e lungo periodo. L'obiettivo è sviluppare una politica energetica più competitiva e sostenibile, fornire i servizi di base alle comunità rurali e alle periferie urbane e ridurre le emissioni nocive. Il Paese ha un livello di inquinamento abbastanza elevato a causa della dipendenza dal carbone (di cui il Sud Africa è il quinto produttore mondiale): il 90% dell'elettricità prodotta origina infatti dalle relative centrali. Il piano di settore prevede un aumento di produzione fino a 42,3 GW di elettricità entro il 2030, di cui 20 GW da fonti rinnovabili.

Nel 2011 il Ministero dell'Energia ha lanciato l'IPP Procurement Program, nell'ambito del quale è stato avviato il Renewable Energy Independent Power Producer Programme" (REIPPP). Finora sono state completate 4 fasi (concluse rispettivamente nel novembre 2012, nel maggio 2013, nel novembre 2013 e nell'aprile 2015) più una "over allocation" (giugno 2015) che hanno portato all'assegnazione di appalti per oltre 6.000 MW.

Costruzioni

Il piano di sviluppo infrastrutturale, National Development Plan, elenca 8 grandi priorità:

1. nell'edilizia, la trasformazione di tutti gli insediamenti informali in adeguati alloggi popolari costruiti su terreni residenziali;
2. nei trasporti pubblici, il rinnovamento della rete ferroviaria nazionale, potenziandone i collegamenti con il servizio di trasporto urbano su strada;
3. in materia di trasporto cargo, lo sviluppo della rete ferroviaria per il trasporto merci tra la Provincia del Gauteng e Durban, anche in vista dell'ambizioso progetto di raddoppio del porto di Durban;
4. l'ammodernamento ed il potenziamento della rete di condotte per il trasporto del carbone e del ferro;
5. lo sviluppo ed il potenziamento della rete nazionale di acquedotti, con l'obiettivo di migliorare l'approvvigionamento idrico dei centri urbani e rurali e di rendere più efficace la gestione delle risorse idriche nazionali;
6. la costruzione di adeguate infrastrutture per l'importazione di gas naturale liquido e il rafforzamento della capacità di esplorazione delle riserve nazionali di gas;
7. la produzione di almeno 20.000 MW di elettricità da fonti rinnovabili entro il 2030, il decommissioning di 11.000 MW da centrali termoelettriche ormai obsolete;
8. la definizione di una strategia nazionale, affiancata da piani regionali e municipali, per lo sviluppo delle reti di fibra ottica per il più ampio accesso alla broadband.

Nel periodo 2017-2020 il Governo intende investire complessivamente 632 miliardi di rand (46 miliardi di Euro) per abitazioni e infrastruttura urbana. Il tasso medio annuale di crescita della spesa nel triennio in questione (al netto degli interessi) si attesta intorno all'8%. L'obiettivo è far sì che entro il 2030 il 30% del PIL sia costituito da investimenti per infrastrutture (oggi attorno al 20%), con una spesa pubblica che arrivi al 10% del PIL. L'Esecutivo conta molto quindi anche sul partenariato pubblico/privato.

Ultimo aggiornamento: 18/04/2017

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi](#)
- [Prodotti delle altre industrie manifatturiere](#)
- [Prodotti chimici](#)
- [Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche](#)

Macchinari e apparecchiature

I macchinari e le apparecchiature industriali rappresentano la prima voce del nostro export (460 milioni di Euro, il 29% del totale), seppure in calo del 16% rispetto al 2015. Tenuto conto dell'obiettivo del governo sudafricano di promuovere investimenti che generino significativi trasferimenti di tecnologia e di favorire l'industria orientata all'esportazione, i beni strumentali continuano ad avere per noi le maggiori prospettive di sviluppo, anche in considerazione delle analogie e complementarietà tra i nostri sistemi produttivi (entrambi caratterizzati da forte incidenza dell'industria manifatturiera, specializzazione in processi e prodotti a media tecnologia e consistente presenza di PMI). Opportunità di mercato (non solo sudafricano ma dell'intera Africa sub-sahariana, visto il ruolo di hub che riveste il Paese nella regione) si rilevano in particolare in relazione alle macchine e ai macchinari per i settori manifatturiero, minerario, agroalimentare e costruzioni. Dagli apparecchi per imballaggi a quelli per la lavorazione della plastica e della carta, dalle macchine utensili ai veicoli e attrezzature per cave, cantieri e movimentazione carichi, dai trattori ai sistemi per l'agro-processing e per la refrigerazione industriale.

Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

L'automotive (autoveicoli, rimorchi, semirimorchi e altri mezzi di trasporto) rappresenta il secondo settore di esportazione, per un totale nel 2016 pari a 145 milioni di euro (-24,4% rispetto al 2015). L'entità dell'industria locale e il valore ad essa attribuito a livello politico, rendono il mercato particolarmente appetibile, soprattutto per il settore della componentistica.

Prodotti delle altre industrie manifatturiere

Nel 2016 la categoria delle altre industrie manifatturiere (che comprende gioielleria, forniture mediche e dentistiche, strumenti musicali, articoli sportivi), e' cresciuta del 14% diventando la terza voce per importanza con 137 milioni di euro. Un buon andamento ascrivibile alle vendite di articoli di gioielleria, che hanno raggiunto i 76 milioni (+27%), proseguendo il trend positivo già rilevato lo scorso anno (+38%) che fa ben sperare anche per il futuro.

Prodotti chimici

I prodotti chimici sono tra le poche categorie merceologiche di primaria importanza per il nostro export che hanno fatto registrare un aumento nel 2016, raggiungendo i 130,7 milioni di euro (+5,5% rispetto al 2015). L'alto valore aggiunto della nostra produzione di settore ne fa uno dei comparti più solidi e promettenti.

Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche

Gli apparecchi elettrici e per uso domestico fino allo scorso anno rappresentavano la seconda voce per importanza del nostro export con oltre 170 milioni di euro di prodotti venduti. Per quanto nel 2016 il settore abbia fatto registrare un calo del 31,5% (per un controvalore di 117 milioni), resta per noi uno dei comparti di punta con ampi margini di crescita.

Ultimo aggiornamento: 18/04/2017

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO**POLITICA INTERNA**

Nel contesto africano la Repubblica del Sud Africa è una democrazia solida, dinamica e notevolmente stabile che negli ultimi vent'anni ha fatto registrare innegabili e rimarchevoli progressi. Tuttavia sono ancora grandi le sfide che il Governo deve affrontare per rendere il Sud Africa post-apartheid più equo e per mantenere le promesse di sviluppo e di eguaglianza che fanno parte dell'eredità politica lasciata da Mandela, ed il Paese resta ancora contraddistinto da uno spiccato dualismo economico che marginalizza larghi strati della popolazione. Anche l'attuale Governo ha quindi posto tra le sue priorità l'industrializzazione, l'ulteriore "empowerment" della popolazione di colore, l'espansione del ruolo dello Stato nell'economia (in un'ottica di complementarità tra aziende pubbliche ed economia di mercato) e lo sviluppo infrastrutturale.

L'African National Congress (ANC) di Nelson Mandela guida saldamente il Paese dal 1994, anno delle prime elezioni democratiche. Esso rimane il partito di maggioranza assoluta ed il Presidente Jacob Zuma, eletto la prima volta il 9 maggio 2009, è stato riconfermato nelle elezioni del 2014.

Alle ultime elezioni amministrative dell'agosto 2016 si è tuttavia registrato una perdita di consensi per l'ANC, in gran parte ascrivibile alle accuse di corruzione ed al crescente malcontento sociale. Di contro si è assistito al rafforzamento della principale forza di opposizione, la Democratic Alliance (DA), tuttora percepita come il partito dei bianchi e dei coloured, il cui nuovo leader nero, Mmusi Maimane, sta lavorando per attrarre il consenso degli elettori di colore appartenenti alle fasce più svantaggiate e che hanno finora costituito lo zoccolo duro dei sostenitori del partito di governo. A seguito della tornata elettorale in questione, l'ANC, sebbene si sia riconfermato quale primo partito, ha registrato un marcato calo specialmente nelle aree urbane; ha così perso le amministrazioni di alcune delle maggiori città, tra cui Tshwane (Pretoria), Johannesburg e Nelson Mandela Bay, dove la DA si è imposta e governa con l'appoggio esterno degli Economic Freedom Fighters (EFF), terza forza politica del Paese, fondata nel 2013 dall'ex leader della ANC Youth League Julius Malema su una piattaforma socialista e pan-africanista non esente da tinte populiste. A ciò si aggiunge Cape Town, saldamente in mano alla DA dal 2006.

A fine marzo 2016 Zuma ha disposto un rimpasto di Governo che ha coinvolto ben 10 Ministri e 10 Vice Ministri, suscitando grande clamore sugli organi di stampa, polemiche e dissensi all'interno dell'ANC e manifestazioni di piazza. A far discutere è stata soprattutto la rimozione del Ministro delle Finanze Gordhan, dopo un conflitto tra questi e il Presidente sudafricano durato oltre un anno e iniziato con la stessa nomina di Gordhan a fine 2015, fatta da Zuma sotto la pressione dei mercati.

Le prossime scadenze di rilievo saranno il Congresso elettivo dell'ANC, previsto per dicembre 2017, con la designazione del prossimo Presidente del Partito, che per tradizione è anche il/la candidato/a alla guida del Paese, e le elezioni politiche del 2019. Per il ruolo di guida dell'ANC si fanno i nomi del Vice Presidente Ramaphosa e dell'attuale Presidente uscente della Commissione dell'UA Nkosazana Dlamini-Zuma, ex moglie del Presidente in carica.

Ultimo aggiornamento: 20/04/2017

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La politica estera sudafricana si ispira alla African Renaissance, enunciata da Nelson Mandela nel 1994 al vertice dell'Unione Africana di Tunisi e poi elaborata come vera e propria dottrina politica dal successivo Presidente del Sud Africa, Thabo Mbeki. Essa sottolinea l'importanza attribuita dal Sud Africa alla dimensione africana della propria azione politica, nella convinzione che il miglioramento delle condizioni di vita in tutto il continente sia fondamentale per la stessa crescita economica nazionale. Questo approccio si sviluppa in quattro pilastri sui quali si regge la politica estera del Paese: continente africano, cooperazione Sud-Sud, collaborazione con i Paesi occidentali, riforma del sistema multilaterale. L'ambizione del Sud Africa a svolgere un ruolo da protagonista in Africa e nel mondo è stata coronata dall'inclusione nei gruppi G20 e BRICS (Brasile Russia, India, Cina, Sud Africa).

Decisive per lo sviluppo socio-economico sudafricano sono le relazioni con l'Unione Europea ed i suoi Stati membri. La rilevanza delle relazioni bilaterali è dimostrata dal fatto che il Sud Africa è uno dei soli dieci Paesi al mondo con cui l'UE ha formalmente avviato un partenariato strategico che abbraccia dal 2007 una vastissima gamma di settori di cooperazione.

Nel novembre 2016, è entrato in vigore l'Accordo di partenariato economico (Economic Partnership Agreement, EPA), tra Sud Africa, Namibia, Lesotho, Botswana, Swaziland e Mozambico – e l'Unione Europea, che rappresenta il maggior partner economico dell'area. L'Accordo è compatibile con le regole WTO e strutturato in modo asimmetrico per tener conto del diverso grado di sviluppo dei partner africani. L'Accordo garantisce al Sud Africa un'ancora maggiore apertura del mercato UE (liberalizzazione del 94,9% in termini di dazi e del 93,2% in termini di volume) rispetto al trattamento già assicurato dal Trade Development and Cooperation Agreement (TDCA) del 1999, che fino alla firma dell'EPA ha costituito il quadro normativo per le relazioni commerciali con l'Unione europea. Per il Paese si attendono effetti positivi soprattutto in relazione al settore agricolo, in particolare per i seguenti prodotti che vedono l'UE quale principale mercato di destinazione: vino, frutta (in particolare agrumi), zucchero; alcool etilico, prodotti della pesca e i fiori recisi. L'accordo prevede inoltre più elasticità in relazione ai dazi, una maggiore flessibilità riguardo alle rules of origin, l'eliminazione in ambito agricolo dei sussidi UE alle esportazioni e la protezione di 105 GI (geographical indications). Al Sud Africa viene inoltre consentita l'adozione di misure di salvaguardia transitorie nel settore agricolo.

Dal punto di vista dell'Unione Europea, l'EPA prevede la liberalizzazione totale del 74,1% e parziale del 12,1% per i beni di provenienza UE diretti verso l'area SACU, con l'esclusione dunque del Mozambico che godrà di un regime diverso. Le esclusioni riguardano alcuni prodotti dei settori agricolo (manzo e altri prodotti a base di carne, alcuni latticini), minerario e della componentistica per auto. Viene invece disposta una riduzione solo parziale dei dazi per alcuni prodotti del tessile/calzaturiero e del settore automobilistico, e limitazioni in termini di volume per carne di maiale, frattaglie, formaggio e burro. L'EPA assicura inoltre la protezione di 251 GI.

A livello regionale il Sud Africa fa parte della Southern African Development Community (SADC), Organizzazione intergovernativa che comprende 15 Paesi dell'Africa meridionale. Nel quadro della SADC, nel 2000 venne firmato un Accordo per la creazione di un'area di libero scambio tra Sud Africa, Botswana, Lesotho, Namibia e Swaziland (già membri della SACU, vedi sotto), cui si sono aggiunti in seguito Mauritius, Zimbabwe e Madagascar. Nel 2008 hanno aderito anche Malawi, Mozambico, Tanzania e Zambia, portando il totale dei membri dell'Accordo a 12.

Il Sud Africa è inoltre membro della Southern Africa Customs Union (SACU), l'Accordo di unione doganale che comprende il Botswana, il Lesotho, la Namibia e lo Swaziland. I Paesi membri della SACU (ad eccezione del Botswana) hanno inoltre firmato nel 1986 un Accordo per la costituzione di una Common Monetary Area (CMA) che prevede la liberalizzazione dei movimenti di capitali, un regime di cambi comune verso l'esterno e l'ancoraggio delle valute di Namibia e Lesotho al Rand sudafricano.

Ultimo aggiornamento: 09/03/2017

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO**QUADRO MACROECONOMICO**

Dopo la fine dell'apartheid, l'economia sudafricana ha subito un processo di profonda trasformazione, passando da una struttura fondata sul settore primario ad un modello di sviluppo in cui terziario e manifatturiero hanno progressivamente accresciuto la loro importanza: stando ai dati del 2016, tali settori contribuiscono rispettivamente per il 29,2% e il 68,6% alla formazione del PIL del Paese, mentre l'agricoltura concorre per il restante 2,2%.

Nel Paese operano filiere produttive di rilevanza mondiale nei settori agroalimentare, finanziario, dell'ingegneria estrattiva e della trasformazione chimica. Nel comparto dell'automotive, il Paese dispone della più importante piattaforma produttiva e di assemblaggio di veicoli del continente africano. Sono presenti in Sud Africa alcune tra le principali case automobilistiche straniere quali Ford, Bmw, Mercedes Benz, General Motors, Nissan, Renault, Toyota e Volkswagen, con impianti di produzione che servono l'intero mercato mondiale, compreso quello statunitense.

Il settore bancario è caratterizzato da una notevole concentrazione di potere tra le cinque maggiori banche (First National Bank, Standard Bank, Absa Bank, NedBank e Capitec) che dominano il ricco mercato locale e la cui presenza si estende in tutta l'Africa australe. La Costituzione sudafricana, inoltre, garantisce alla Banca Centrale, la Reserve Bank, una notevole autonomia.

Cuore economico del Sud Africa è la Provincia del Gauteng, la più popolosa del Paese e che da sola conta per oltre il 10% del PIL dell'intera Southern Africa Development Community. Tra i principali punti di forza dell'economia provinciale si segnalano l'aeroporto OR Tambo, l'Innovation Hub di Pretoria (polo di eccellenza scientifica e tecnologica), la borsa di Johannesburg (che è tra le prime venti globali, di gran lunga più capitalizzata di Mosca e Milano) e le grandi banche, assicurazioni e società finanziarie che operano nell'area.

Il Sud Africa resta tuttavia ancora contraddistinto da uno spiccato dualismo economico: alla parte del Paese ricca, moderna e industrializzata si contrappongono vaste aree caratterizzate da forte sottosviluppo (oltre il 30% dei sudafricani vive sotto la soglia di povertà). La strategia di "discriminazione positiva" con cui il governo ha promosso l'inserimento della popolazione di colore nella vita produttiva del Paese, incarnata dalla legislazione denominata "Broad-Based Black Economic Empowerment", non ha finora comportato l'atteso progresso sociale generalizzato. Benché stia effettivamente emergendo una nuova classe di imprenditori di colore, la grande maggioranza della popolazione nera seguita a vivere in uno stato di estrema povertà, mentre la minoranza bianca continua a mantenere il controllo delle maggiori industrie del Paese e dell'80% dei terreni coltivabili. L'elevata disoccupazione è la vera emergenza nazionale, oltre il 25% della popolazione è infatti senza lavoro.

Per questo nel 2012 il Governo sudafricano ha elaborato il National Development Plan, ambizioso documento di programmazione economica che definisce le direttrici di sviluppo del Paese, una strategia di lungo periodo che ha l'obiettivo di eliminare la povertà e ridurre le disuguaglianze entro il 2030.

Ultimo aggiornamento: 18/04/2017

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

Dopo il rallentamento del 2016 (PIL intorno allo 0,3%), l'economia sudafricana è prevista aumentare dello 0,7% nel 2017 per poi crescere in maniera più sostenuta nel 2018 (+1,1%) e nel 2019 (+1,5%). Il tasso di disoccupazione rimane su livelli elevati (26,7% nell'ultima rilevazione), così come la sperequazione economica. L'annuale 'budget speech' di febbraio con cui il Ministro delle Finanze Gordhan ha presentato il bilancio 2017 e le previsioni per il prossimo triennio, è stato accompagnato dall'incertezza sulle sorti del Ministro, poi in effetti rimosso dall'incarico a fine marzo nel quadro di un rimpasto di Governo che ha coinvolto ben 10 Ministri e 10 Vice Ministri. Il rimpasto ha peraltro provocato l'immediato downgrade del debito sovrano da parte delle agenzie di rating: Standard & Poor's ha deciso un declassamento del debito a lungo termine in valuta estera (componente relativamente piccola del debito pubblico sudafricano) al di sotto dell'investment grade, mantenendo al di sopra quello in valuta locale; Fitch ha deciso un downgrade al di sotto dell'investment grade per entrambi i tipi di debito; Moody's ha declassato entrambi, mantenendoli però ancora un livello al di sopra dell'investment grade.

Il bilancio 2017 si propone di aumentare le entrate fiscali di 28 miliardi nell'esercizio 2017/18 e di ridurre il tetto alla spesa di 26 miliardi nel prossimo biennio (10 miliardi nell'esercizio 2017/18 e 16 in quello 2018/19), mentre le misure per aumentare le risorse di 15 miliardi nell'esercizio 2018/19 saranno annunciate nel prossimo bilancio. I tagli alla spesa riguardano l'acquisto di beni e servizi non essenziali (viaggi, catering) e le retribuzioni degli impiegati pubblici sia a livello nazionale che regionale. Allo stesso tempo, il bilancio prevede una riallocazione di fondi per 30 miliardi a favore di settori quali l'istruzione superiore (16 miliardi nel prossimo triennio) e i servizi medici e sociali. Nel 'budget speech', l'ex Ministro Gordhan ha nominato più volte l'obiettivo di trasformazione del Paese, per creare posti di lavoro e affrancare la popolazione dalla povertà e dalla disuguaglianza, riprendendo il concetto espresso dal Presidente Zuma due settimane prima nel consueto discorso alla nazione (State Of Nation Address). Gordhan ha accompagnato la parola trasformazione con la parola crescita, sottolineando come i due concetti siano legati imprescindibilmente l'uno all'altro. Ciò spiega perché il Budget 2017 abbia una forte componente redistributiva e al tempo stesso miri a promuovere la crescita puntando sugli investimenti privati, coinvolgendo imprese, lavoratori e società civile in più direzioni: dare certezza al quadro regolamentare dei

settori minerario e agricolo; espandere il segnale digitale e la banda larga per ampliare l'accesso a Internet; proseguire il programma 'Independent Power Producer' nel settore delle energie rinnovabili e del gas; rivedere l'applicazione del Broad-Based Black Economic Empowerment (BBBEE), la strategia di discriminazione positiva per l'inserimento della popolazione di colore nel tessuto produttivo nazionale; sostenere la produzione manifatturiera locale ad alto valore aggiunto orientata all'esportazione; applicare gli standard internazionali.

Il 25 ottobre scorso il neo-Ministro delle Finanze Gigaba ha presentato il Medium Term Budget Policy Statement (MTBPS o mini-Budget'). Gigaba e' stato schietto, evidenziando che la crescita minore del previsto ha ridotto le entrate fiscali stimate nel corrente esercizio 2017-18 di 50,8 miliardi di rand (oltre 3 miliardi di euro), cifra superiore alle attese dei piu' attenti osservatori. La riduzione ha riguardato tutte le voci, dalle imposte dirette (reddito personale e d'impresa) a quelle indirette (imposta sul valore aggiunto e dazi doganali), colpite dal calo dei consumi, degli investimenti e delle importazioni. Lo scostamento di entrate e spese aumentera' il deficit di bilancio al 4,3% del PIL nel corrente esercizio, dal 3,1% previsto a febbraio, per attestarsi al 3,9% del PIL nel triennio successivo (in media 1,2% del PIL in piu' di quanto precedentemente stimato). Il deficit di bilancio portera' il debito pubblico lordo ad aumentare di anno in anno fino a superare il 60% del PIL nel 2022, a fronte del Budget di febbraio che prevedeva una sua stabilizzazione al 52% del PIL.

Ultimo aggiornamento: 14/11/2017

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PIL Nominale (mln €)	309	309.559	275.933	263.457	288.525	266.099
Variazione del PIL reale (%)	3	2,2	2,2	1,5	1,4	0,3
Popolazione (mln)	51	51	51	53,1	53.675.563	54,3
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	8	9	11,3	13.405	13.335	13.420
Disoccupazione (%)	24	24	25,9	25,1	25,9	26,7
Debito pubblico (% PIL)	39	41	44,9	44,9	44,7	49,9
Inflazione (%)	4,8	5	5,8	6,1	4,6	6,6
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	2,4	-5,1	4,2	-4,7	3,4	-3,7

Fonte:

Dati Economist Intelligence Unit

Ultimo aggiornamento: 19/04/2017

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2014	2015	2016	Previsioni di crescita 2017	Previsioni di crescita 2018	
Totale	68.202 mln. €	62.903 mln. €	67.534 mln. €	2,2 %	4,7 %	
PRINCIPALI DESTINATARI						
	2014 (mln. €)		2015 (mln. €)		2016 (mln. €)	
	CINA	6.533	CINA	5.242	CINA	6.156
	USA	4.832	USA	4.741	GERMANIA	5.107
	GIAPPONE	3.665	GERMANIA	3.828	USA	4.982
	Italia Position:20	798	Italia Position:17	1.007	Italia Position:19	1.036
	Merci (mln. €)			2014	2015	2016
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			3.307	3.430	
	Prodotti delle miniere e delle cave			14.074	11.151	
	Prodotti alimentari			3.123	3.034	
	Bevande			955	998	
	Tabacco			185	204	
	Prodotti tessili			397	374	
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			359	362	
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			365	340	
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			388	356	
	Carta e prodotti in carta			1.223	1.269	
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			1,6	2	
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			2.686	2.823	
	Prodotti chimici			4.903	4.711	
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			345	348	
	Articoli in gomma e materie plastiche			897	821	
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			516	500	
	Prodotti della metallurgia			15.804	13.783	
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			1.065	1.050	
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			1.637	1.432	
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			1.048	1.013	
	Macchinari e apparecchiature			4.425	4.078	
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			6.668	7.244	
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			867	823	
	Mobili			185	192	
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere			881	750	
	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			434	446	
	Altri prodotti e attività			1.448	1.366	
Dati South African Revenue Service						

IMPORT

Import	2014	2015	2016	Previsioni di crescita 2017	Previsioni di crescita 2018	
Totale	75.192 mln. €	71.904 mln. €	67.578 mln. €	4,3 %	4,9 %	
PRINCIPALI FORNITORI						
	2014 (mln. €)		2015 (mln. €)		2016 (mln. €)	
	CINA	11.629	CINA	13.193	CINA	12.292
	GERMANIA	7.529	GERMANIA	8.513	GERMANIA	8.026
	ARABIA SAUDITA	5.366	USA	4.782	USA	4.505
	Italia Posizione: 9	1.988	Italia Posizione: 9	1.824	Italia Posizione: 11	1.666
	Merci (mln. €)			2014	2015	2016
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			1.205	1.262	
	Prodotti delle miniere e delle cave			13.289	8.731	
	Prodotti alimentari			3.339	2.973	
	Bevande			447	416	
	Tabacco			39	42	
	Prodotti tessili			966	1.022	
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			1.363	1.498	
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			955	1.008	
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			306	308	
	Carta e prodotti in carta			972	968	
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			2,2	2	
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			4.617	4.103	
	Prodotti chimici			6.174	6.173	
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			1.764	1.917	
	Articoli in gomma e materie plastiche			1.787	1.756	
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			897	919	
	Prodotti della metallurgia			2.636	2.704	
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			1.406	1.443	
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			7.485	7.886	
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			3.039	3.242	
	Macchinari e apparecchiature			8.356	7.454	
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			5.606	5.666	
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			1.389	1.988	
	Mobili			266	284	
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere			1.409	1.398	
	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			163	283	
	Altri prodotti e attività			5.301	6.458	
Dati South African Revenue Service						

OSSERVAZIONI

In base ai dati sudafricani sugli scambi commerciali con l'estero riferiti al 2016, l'interscambio complessivo si è attestato, in termini di valore, sui 135 miliardi di Euro, in calo del 9,8% rispetto al 2015 (per quanto sia aumentato in valuta locale). Le esportazioni sono diminuite del 7,6%, per un controvalore di 67,5 miliardi, a fronte di un più sensibile decremento del 12% delle importazioni, scese a 67,5 miliardi. La bilancia commerciale ha così fatto registrare un disavanzo di soli 42,6 milioni, di molto inferiore ai 3,7 miliardi rilevati nel 2015. La contrazione dell'export ha interessato soprattutto Americhe (-10,8%), Africa (-8,70) e in misura minore Asia (-3,4), mentre le vendite in Europa si sono mantenute sostanzialmente stabili. La diminuzione dell'import ha invece riguardato in maggior misura Asia (-15,4) e Africa (-11,9), meno Europa (-8,1) e Americhe (-8). La Cina mantiene il primato sia tra i fornitori, con una quota del 18,1% (seguita da Germania, Stati Uniti, India e Arabia Saudita), che tra i clienti, con una quota dell'8,9% (seguita da Germania, Stati Uniti, Botswana e Namibia). Se considerati nel loro insieme, i Paesi UE si confermano il principale partner commerciale, con una quota del 31% tra i fornitori (in aumento rispetto al 29,7 del 2015) e del 22,4% tra i clienti (anche in questo caso in crescita dal 21 dell'anno precedente). Una supremazia che si mantiene tale anche escludendo la Gran Bretagna.

Il calo delle importazioni è ascrivibile alla debole congiuntura dell'economia sudafricana, la cui crescita nel 2016 non è andata oltre lo 0,3%. Ne è conseguita, in primis, una contrazione negli acquisti di beni strumentali, che rappresentano di gran lunga la voce principale (22 miliardi di Euro) per il fondamentale contributo a sostegno dell'industria nazionale. La necessità di importare tali beni ha portato il Paese, negli anni passati, ad avere un deficit strutturale della bilancia commerciale, che nel 2016 si è invece radicalmente ridotto. Macchine, Macchinari, apparecchi e componenti industriali hanno fatto registrare una flessione dell'11,4% rispetto ai quasi 25 miliardi del 2015. Diverso il discorso relativo a petrolio greggio e prodotti derivati. Se in termini di valore le importazioni sono scese del 23,8%, passando da 9,6 a 7,3 miliardi, in termini quantitativi la riduzione è di solo il 3,4% (25,2 milioni di tonnellate contro le 26,1 dell'anno precedente). Il decremento è pertanto imputabile alle oscillazioni al ribasso del prezzo del petrolio, che hanno permesso al Sud Africa di mantenere stabile il livello di approvvigionamento. Tra le altre importanti voci dell'import, si

segnalano autoveicoli e altri mezzi di trasporto, che hanno perso il 16,6% (da 8 a 6,6 miliardi), e prodotti chimici, in calo dell'11,8 (da 8 a 7 miliardi). Dal lato delle esportazioni, la flessione è dovuta soprattutto alla contrazione della domanda globale di materie prime, che ha comportato una riduzione in termini di valore (e quantitativi), di tutte le principali voci ad esse correlate. Dai prodotti dell'industria mineraria, passati da 14,2 a 13,4 miliardi di Euro (-5,7%), ai metalli preziosi, da 13,3 a 12,2 miliardi (-15,8), fino ai semilavorati dell'industria metallurgica, da 8,8 a 8,2 miliardi (-6,3). Stabile invece l'export di autoveicoli e altri mezzi di trasporto (intorno ai 9 miliardi, si ricorda al riguardo che il Sud Africa dispone della più importante piattaforma produttiva del continente), mentre i macchinari industriali hanno perso il 10,8% (da 7,1 a 6,3 miliardi), scontando il calo della produzione manifatturiera nel secondo semestre (-3,2%).

Nel primo semestre del 2017 si registra un aumento degli scambi commerciali con l'estero, che dopo il rallentamento del 2016 stanno tornando ai livelli del 2015. I dati sudafricani indicano un aumento dell'interscambio del 20,3% rispetto allo stesso periodo del 2016, per complessivi 77,2 miliardi di euro. Le esportazioni verso il resto del mondo sono cresciute del 22% (39,7 miliardi) e le importazioni del 18,5% (37,5 miliardi). La bilancia commerciale, in questa prima frazione dell'anno, ha fatto quindi registrare, in controtendenza rispetto agli ultimi anni, un saldo positivo e di ben 2,2 miliardi. L'export è cresciuto verso tutti i continenti, ma in maggior misura in direzione di Asia (31,5%) ed Europa (24,7%) seguite da Africa (19,3%) e America (11,4%). Le importazioni sono aumentate soprattutto dall'Asia (22,6%), dall'Africa (18,8%), dall'Europa (15,6%) e in misura minore dall'America (9,4%).

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2014	2015	2016
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-4.763	-2.559	885
Saldo dei Servizi (mln. €)	-140	-424	-498
Saldo dei Redditi (mln. €)	-7.047	-7.091	-7.429
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-2.390	-2.369	-3.036
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-14.340	-12.314	-10.078
Riserve internazionali (mln. €)	36.953	41.379	35.713

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 19/04/2017

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: SUD AFRICA (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: SUD AFRICA (Outward)	2013	2014	2015	2016	Previsioni 2017	Previsioni 2018
Totale (% PIL)	38 %	44,4 %	59,9 %	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	105.186 mln. €	117.407 mln. €	169.666 mln. €	mln. €	nd %	nd %

PRINCIPALI DESTINATARI

2013 (mln. €)		2014 (mln. €)		2015 (mln. €)		2016 (mln. €)	
CINA	33.154	CINA	37.147	CINA	69.512		
REGNO UNITO	12.009	REGNO UNITO	12.856	REGNO UNITO	16.593		
LUSSEMBURGO	8.977	LUSSEMBURGO	12.046	LUSSEMBURGO	12.979		
Italia Position:nd	164	Italia Position:nd	165	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati South African Reserve Bank e Banca d'Italia.

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: SUD AFRICA (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: SUD AFRICA (Inward)	2013	2014	2015	2016	Previsioni 2017	Previsioni 2018
Totale (% PIL)	45 %	42,2 %	49,1 %	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	124.348 mln. €	111.683 mln. €	139.033 mln. €	mln. €	nd %	nd %

PRINCIPALI INVESTITORI

2013		2014		2015		2016	
REGNO UNITO	60.185	REGNO UNITO	50.928	REGNO UNITO	50.066		
PAESI BASSI	20.890	PAESI BASSI	18.539	PAESI BASSI	41.098		
USA	7.585	USA	7.706	USA	8.245		

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati South African Reserve Bank e Banca d'Italia.

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: SUD AFRICA (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: SUD AFRICA (Outward)	2013	2014	2015	2016	Previsioni 2017	Previsioni 2018
Totale (mln € e var. %)	-5.002 mln. €	-5.779 mln. €	-5.171 mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati South African Reserve Bank.

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: SUD AFRICA (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: SUD AFRICA (Inward)	2013	2014	2015	2016	Previsioni 2017	Previsioni 2018
Totale (% PIL)	2,26 %	1,64 %	0,55 %	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	6.245 mln. €	4.348 mln. €	1.557 mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati South African Reserve Bank.

OSSERVAZIONI

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Argento	chilogrammi	86735	81221	76413	67649	0	0	0
Carbone	Metric Tons	257205,8	252756,8	258575,8	256282,1	0	0	0
Cromo	Metric Tons	10871	10721	11310	13645	0	0	0
Diamanti	carati	8868390	7046644	7245402	7543783	0	0	0
Gas Naturale	miliardi di metri cubi	0,97	1,28	1	1,17	0	0	0
Iron ore (Minerale grezzo per ghisa)	Metric tons	58709,3	58056,9	67100,5	71543,1	0	0	0
Manganese	Metric Tons	7171,7	8651,8	8943,4	10957,1	0	0	0
Oro	tonnellate	195,3	191	167,2	167	0	0	0
Petrolio	barili	0	200000	181000	191000	160000	0	0
Platino	tonnellate	147,8	148	128,6	137	0	0	0
Rame	Metric Tons	83,6	89,3	69,9	80,8	0	0	0
Rodio	Tonnellate	18,8	19	17,9	17,9	0	0	0
Uranio	metric tons	682	656	551	626	0	0	0

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

Ogni anno il Department of Trade and Industry pubblica una lista di merci sottoposte a licenza di importazione, anche se negli ultimi anni l'emissione di licenze è stata limitata in favore dell'imposizione di barriere tariffarie. Il Sud Africa ha aggiornato gli elenchi di beni soggetti ad autorizzazione all'importazione o all'esportazione.

Attraverso il rilascio delle licenze di importazione (import permit) il Sud Africa amministra i contingenti tariffari che regolano i quantitativi da importare e i dazi doganali, sulla base di esigenze di natura sanitaria, fitosanitaria e ambientale. Oltre al dazio doganale, sulla maggior parte dei beni importati si applica l'imposta sul valore aggiunto del 14%.

Il Sud Africa mantiene inoltre un'imposta sull'esportazione di diamanti grezzi e di alcuni prodotti agricoli ed esercita controlli su alcune merci destinate all'esportazione.

Barriere non tariffarie

Il South African Bureau of Standards (SABS) è l'ente preposto alla fissazione e alla gestione degli standard nel settore industriale e commerciale in Sud Africa. Il SABS elabora la normativa tecnica su farmaci e prodotti industriali conformi alle regole ISO e all'European Committee for Standardization (Il SABS non riconosce invece automaticamente gli standard degli Stati Uniti d'America per i quali il controllo avviene di volta in volta).

Tutti i prodotti agricoli ed ortofruttili, gli animali vivi e la carne sono soggetti al rilascio della licenza di importazione da parte del Ministero dell'Agricoltura. Sui prodotti agricoli e alimentari è obbligatoria l'indicazione del Paese di origine. Le etichette devono fornire al consumatore informazioni accurate e rilevanti per la propria scelta.

Regole speciali di etichettatura riguardano medicinali, vino, dentifrici, prodotti alimentari, cosmetici e prodotti tessili contenenti lana di pecora. Standard obbligatori si applicano ai prodotti in scatola a base di carne. Alcune misure fitosanitarie su prodotti ortofruttili sono considerate significative barriere all'entrata.

Il Directorate of Plant Health and Quality del Ministero dell'Agricoltura e il Directorate of Food Control del Ministero della Salute sono responsabili della fissazione di standard per determinati tipi di prodotti, compresa la composizione, la qualità, il packaging e l'etichettatura, insieme alle relative prescritte analisi fisiche, fisiologiche, chimiche e microbiologiche. Standard di qualità obbligatori valgono per la frutta, i fiori, le granaglie, i prodotti animali e vegetali, tutti i liquori e i derivati del vino.

Per quanto il SABS sia competente anche in tema di telecomunicazioni, de facto è Telkom, la società che detiene il monopolio delle linee fisse, a stabilire gli standard da applicare alle attrezzature telefoniche.

Tutte le imprese straniere che si stabiliscono in Sud Africa devono ottenere la certificazione del proprio Environmental Management System. I prodotti medicinali devono essere registrati presso il Medicines Control Council, mentre i prodotti elettromedicali vengono certificati dal Radiation Control Council del Ministero della Sanità. I prodotti elettrici devono ottenere un certificato di interferenza elettromagnetica (EMI). Le attrezzature elettroniche devono essere collaudate presso laboratori accreditati dal South African National Accreditation System (SANAS).

In generale, tra le barriere non tariffarie esistenti, si citano licenze di importazione, misure anti-dumping, violazioni di diritti di proprietà intellettuale, eccessiva regolamentazione, procedure di valutazione doganale che spesso impongono prezzi superiori a quelli di fatturazione.

Ultimo aggiornamento: 22/02/2016

[^Top^](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi
GCI	4,4	49	4,5	47	4,3	61
Sub indici						
Requisiti di base (%)	4,3	85	4,4	84	4,3	92
Istituzioni (25%)	4,4	38	4,5	40	3,8	76
Infrastrutture (25%)	4,1	68	4,2	64	4,3	61
Ambiente macroeconomico (25%)	4,5	85	4,5	79	4,5	82
Salute e Istruzione Primaria (25%)	4,2	126	4,3	123	4,5	121
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	4,5	41	4,6	35	4,4	52
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	4,1	83	4,2	77	4,1	85
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,6	38	4,8	28	4,5	54
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	3,8	107	3,9	97	4	93
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	5	12	5,2	11	4,4	44
Diffusione delle tecnologie (17%)	4,6	50	4,7	49	4,6	54
Dimensione del mercato (17%)	4,9	29	4,9	30	4,9	30
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	4,1	36	4,2	31	4,1	39
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,4	33	4,5	30	4,5	37
Innovazione (50%)	3,7	38	3,8	35	3,8	39

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 20/10/2017

[^Top^](#)

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	62,6	72	61,9	80	62,3	81

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 20/10/2017

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2010		2012	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	3,9	72	4,1	63
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	3,8	87	3,9	66
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	3,8	87	3,9	66
Amministrazione doganale (25%)	4,3	53	4,2	59
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	5	28	4,9	33
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	3,7	99	3,7	100
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	4,1	46	4	47
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	3,6	65	4	55
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	4,3	59	4,3	63
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	3,9	60	4,5	26
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	2,8	81	3,3	85
Contesto business (25%)	4,1	79	4,2	71
Regolamentazione (50%)	4,4	37	4,4	36
Sicurezza (50%)	3,8	107	4,1	100

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 28/01/2013

[^Top^](#)

	2010	2012
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	51,03	53,25

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 28/01/2013

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	3,5	1,8	5,7
Aliquote fiscali	1,5	2,6	7,4
Burocrazia statale inefficiente	17,6	17,7	7
Scarsa salute pubblica	0,3	0,6	2,3
Corruzione	6	12,3	14,3
Crimine e Furti	7,3	6,9	12,1
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	4,7	4,8	6,6
Forza lavoro non adeguatamente istruita	10,9	12,9	6,1
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	13	4,2	3
Inflazione	0,6	1,7	5,9
Instabilità delle politiche	12,4	12,8	5,3
Instabilità del governo/colpi di stato	0	1,5	10,2
Normative del lavoro restrittive	18,3	17,5	6,3
Normative fiscali	1	0,8	2,8
Regolamenti sulla valuta estera	1,3	1,7	2,2
Insufficiente capacità di innovare	1,7	0,2	2,8

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 20/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	425.038,76	314.836,3	418.394,3
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	110.553,76	83.663,49	92.121,13
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	139.939,47	101.991,92	96.907,48
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilità di staff.	€ per anno	43.025,08	41.078,03	42.698,88
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	54.322,77	44.846,98	41.620,99
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilità di supervisione.	€ per anno	18.061,69	14.874,97	18.482,87
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	10.932,41	9.252,26	11.654,54
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	102,06	92,38	100,04
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	60,39	47,43	38,39
Elettricità per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per Kwh.	€ per kWh	0,15	0,14	0,16
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	0,98	0,94	1,06
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	12,24	16,58	7,1
Aliquota fiscale corporate media.	%	28	28	28
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	14	14	28
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	40	40	40

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2017		2018	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		74		82
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		131		136
Procedure - numero (25%)	7		7	
Tempo - giorni (25%)	43		45	
Costo - % reddito procapite (25%)	0,2		0,2	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		99		94
Procedure - numero (33,3%)	19		20	
Tempo - giorni (33,3%)	141		149	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	0,9		1,6	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		111		112
Procedure - numero (33,3%)	4		4	
Tempo - giorni (33,3%)	84		84	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	156,1		146,6	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		105		107
Procedure - numero (33,3%)	7		7	
Tempo - giorni (33,3%)	23		23	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	7,3		7,6	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		62		68
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	5		5	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	7		7	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		22		24
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Tasse (Posizione nel ranking)		51		46
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	7		7	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	203		210	
Tassazione dei profitti (33,3%)	21,7		21,7	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		139		147
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	100		100	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	428		428	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	68		68	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	170		170	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	144		144	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	657		657	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	36		36	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	213		213	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		113		115
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	600		600	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	33,2		33,2	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	7		7	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		50		55

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 25/11/2017

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO**ACCESSO AL CREDITO**

Il sistema finanziario e bancario è senza dubbio uno dei punti di forza del sistema economico sudafricano, e contribuisce a fare del Paese la porta d'accesso ai Paesi limitrofi e più in generale all'area sub-sahariana. Nelle classifiche sulla competitività internazionale resta ai primissimi posti: il Global Competitive Index gli assegna il primo posto per la qualità della regolazione di borsa, il secondo per la solidità delle banche ed il terzo per la qualità dei servizi finanziari. Solido, sofisticato e ramificato sia in patria che all'estero, è uscito pressoché indenne dalla crisi del 2008-2009, anche grazie ad accorte misure di salvaguardia del sistema adottate negli anni immediatamente precedenti.

Nel Paese operano 17 banche, 14 filiali di banche estere, 3 mutual banks, 43 Uffici di rappresentanza e 15 società controllate. Le banche tradizionali sono per lo più banche commerciali (sul modello delle banche "high street" del Regno Unito) ed offrono una vasta gamma di prodotti e servizi a persone, piccole e medie imprese, aziende ed istituti pubblici, mentre alcuni istituti locali ed esteri si limitano a servizi specialistici in materia finanziaria o consulenza in tema di fusioni e acquisizioni. Il settore offre inoltre un'ampia varietà di servizi telematici e di "mobile banking" all'avanguardia.

Sulla carta il mercato bancario è aperto a tutti. Di fatto 5 banche (le cosiddette big 5) detengono circa il 90% dell'attivo bancario del Paese. Le prime 4 sono banche commerciali: Standard Bank, FirstRand, ABSA (posseduta da Barclays), NedBank. La quinta è una banca di investimenti: Investec. Il gruppo FirstRand è composto sia dalla banca commerciale (FNB) sia dalla banca di investimento (RMB per l'appunto), che si divide il mercato con Investec.

Il sistema bancario sudafricano risulta pienamente conforme agli standard regolamentari del BCSB (Basel Commission on Banking Supervision), con attivo in crescita, capitalizzato (come testimoniano i coefficienti patrimoniali ben al di sopra dei requisiti regolamentari), liquido (come dimostra l'ampia copertura del Liquidity Coverage Ratio) e con buona redditività, grazie al margine d'interesse e alle commissioni applicate alla clientela. Nel recente assessment del FMI la supervisione bancaria in Sud Africa è risultata "compliant" a 28 dei 29 codici di condotta (core principles) dettati dal BCBS. Le maggiori banche sudafricane hanno inoltre filiali in altri Paesi del continente dove svolgono attività di finanziamento, principalmente project financing, e altri servizi, e dove sono molto competitive, dato il minor grado di sviluppo dei sistemi creditizi locali.

Ultimo aggiornamento: 10/03/2016

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Pubblica Amministrazione](#)
- [Conflitto d'interessi](#)
- [Situazione politica](#)

Pubblica Amministrazione

Correlati sono i temi dell'efficienza della Pubblica Amministrazione e della corruzione. Per il Governo sudafricano se da un lato è indispensabile assicurare una maggiore funzionalità degli apparati amministrativi, al fine di migliorare i servizi pubblici da essi erogati, dall'altra è fondamentale che si diffonda nella società civile la cultura della "tolleranza zero" nei confronti dei reati di corruzione, che hanno un impatto assai negativo sulla crescita economica, l'occupazione e gli investimenti e sulla percezione stessa che il cittadino ha dell'autorità e del mondo degli affari.

Conflitto d'interessi

Le autorità sudafricane sono inoltre consapevoli della necessità di intervenire sulla normativa concernente il conflitto di interessi, che deve impedire ai funzionari pubblici di intraprendere affari con lo Stato, e sulla revisione delle procedure relative alle gare pubbliche d'appalto, in modo da minimizzare i rischi di corruzione correlati all'assegnazione degli appalti.

Situazione politica

A fine marzo 2016 il Presidente sudafricano Zuma ha disposto un rimpasto di Governo che ha coinvolto ben 10 Ministri e 10 Vice Ministri, suscitando grande clamore sugli organi di stampa, polemiche e dissensi all'interno del partito di Governo, African National Congress, e manifestazioni di piazza che potrebbero incidere negativamente sulla tenuta dell'Esecutivo fino alla fine della legislatura (2019). A far discutere è stata soprattutto la rimozione del Ministro delle Finanze Gordhan, dopo un conflitto tra questi e il Presidente durato oltre un anno e iniziato con la stessa nomina di Gordhan a fine 2015, fatta da Zuma sotto la pressione dei mercati. Il rimpasto ha peraltro provocato l'immediato downgrade del debito sovrano a 'junk status' da parte di Fitch e S&P.

Ultimo aggiornamento: 21/04/2017

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Dualismo economico che caratterizza il Paese](#)
- [Conflittualita' sociale e lotte sindacali](#)
- [Manodopera specializzata](#)
- [Problemi nell'esecuzione del Programma di sviluppo delle rinnovabili](#)

Dualismo economico che caratterizza il Paese

Nonostante gli innegabili progressi dalla fine dell'apartheid, il Sud Africa resta ancora contraddistinto da uno spiccato dualismo economico: alla parte del Paese ricca, moderna e industrializzata si contrappongono vaste aree caratterizzate da forte sottosviluppo (il 30% dei sudafricani vive sotto la soglia di povertà). L'elevata disoccupazione è la vera emergenza nazionale: nel 2015 si è attestata sul 25,9% toccando quasi il 40% fra la popolazione nera a fronte di poco più del 5% tra la popolazione bianca.

Conflittualita' sociale e lotte sindacali

L'aumento della conflittualità tra le forze sociali e le forme di lotta come gli scioperi selvaggi rappresentano un deterrente per gli investimenti e la creazione di posti di lavoro. Per questo le autorità sudafricane intendono avviare una revisione complessiva del sistema di relazioni sindacali che, senza intaccare i diritti fondamentali dei lavoratori, contribuisca a realizzare un ambiente economico "business friendly".

Manodopera specializzata

Nel Paese non è sempre facile reperire manodopera specializzata. Al riguardo il governo intende intervenire a partire da una riforma del sistema scolastico che sia più orientato alle conoscenze e competenze richieste dal mercato del lavoro e che preveda l'adeguamento dei programmi di formazione professionale alle reali esigenze dell'economia.

Problemi nell'esecuzione del Programma di sviluppo delle rinnovabili

L'azienda di stato Eskom è in ritardo nella firma dei contratti con le aziende vincitrici degli appalti della quarta fase del Programma nazionale di sviluppo delle rinnovabili (Renewable Energy Independent Power Producer Procurement Programme, REIPPPP). Questi riguardano la costruzione degli impianti e la contestuale fornitura di energia elettrica alla stessa Eskom per 20 anni (c.d. Power Purchase Agreement, PPA). Nell'ambito del programma, sono stati finora siglati 64 PPA per complessivi 4000 MW di potenza installata, più due relativi ad altrettante centrali a ciclo aperto (altri 1000 MW). Da due anni a questa parte sono invece rimasti in sospeso i contratti relativi alla quarta fase, in tutto 2400 MW. Di questi ben 850 MW fanno capo ad aziende italiane (Enel e Building Energy).

Ultimo aggiornamento: 21/04/2017

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Diffusione dell'AIDS](#)
- [Nuove disposizioni legislative in materia di immigrazione.](#)
- [Violenza e criminalità](#)

Diffusione dell'AIDS

Il Sud Africa ha il triste primato nel mondo per numero di persone contagiate dal virus dell'HIV. La diffusione della malattia si riflette anche sull'attività economica e sulle imprese che maggiormente impiegano manodopera locale. Basti pensare che il 17,3% della popolazione tra i 15 e 49 anni è affetta dal virus in questione.

Nuove disposizioni legislative in materia di immigrazione.

La nuova normativa in materia di immigrazione introdotta nel luglio 2014 ha sollevato aspre critiche, anche da parte degli ambienti imprenditoriali, per il carico di adempimenti burocratici previsti dalla legge in questione. Sono inoltre in molti a non considerare le Rappresentanze diplomatiche e consolari, e le stesse strutture del Ministero dell'Interno, all'altezza dei nuovi compiti.

Violenza e criminalità

Anche la criminalità comune, che resta ancora molto diffusa nonostante si assista ad una contrazione dei reati più gravi, ha un impatto fortemente negativo sull'economia del Paese in generale e sull'attrazione degli investimenti dall'estero in particolare. Per il Governo è pertanto essenziale agire sulle cause di disagio sociale ed economico - quali povertà, disuguaglianza, abuso di droghe e alcool - che sottendono alla commissione di reati contro cose e persone.

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA**OVERVIEW**

Grazie a una popolazione giovane e in espansione e a una crescita economica sostenuta e sempre più diversificata, l'Africa diventerà nel prossimo futuro un elemento sempre più importante dell'economia e della politica mondiale. Nel corso degli ultimi anni l'Italia ha mostrato una rinnovata consapevolezza dell'importanza di approfondire le relazioni con il continente africano e dal 2014 al 2015 gli IDE italiani nel continente sono raddoppiati. In questo contesto il Sud Africa rappresenta un attore imprescindibile: possiede l'economia più avanzata e diversificata del continente e quindi non solo costituisce un mercato di grande interesse in quanto tale, ma costituisce una porta d'ingresso essenziale verso i mercati della regione grazie alla buona rete infrastrutturale, alle forti istituzioni finanziarie, alla solidità delle istituzioni democratiche e all'indipendenza del potere giudiziario.

Negli ultimi anni si è assistito ad un'ascesa delle nostre esportazioni in Sud Africa. Nel periodo 2010-2016, in particolare, sono cresciute del 19%. Molte delle voci più significative hanno fatto registrare aumenti rilevanti: la prima per importanza, relativa ai macchinari e le apparecchiature, si caratterizza per un incremento del 13,6%. Per la seconda voce, relativa alla categoria residuale degli altri prodotti dell'industria manifatturiera (che comprende gioielleria, forniture mediche e dentistiche, strumenti musicali, articoli sportivi), si rileva un'impennata del 143,9%, grazie soprattutto agli articoli di gioielleria. In crescita altre voci di rilievo quali prodotti chimici (+26,4%), computer e prodotti di elettronica e ottica (+133,7%), autoveicoli, rimorchi e altri mezzi di trasporto (+57%), prodotti alimentari e bevande (+52,4%). In aumento anche apparecchiature elettriche e per uso domestico (+17,3%), articoli in gomma e materie plastiche (+40,5%), prodotti in metallo (+15,8%) e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+49%). In calo invece i prodotti petroliferi (-61,8%), i prodotti farmaceutici (-45,8%) e i prodotti della metallurgia (-31,5%).

In parallelo ai dati positivi relativi all'interscambio commerciale, si assiste ad una presenza sempre più rilevante nel Paese di aziende industriali italiane di primaria importanza, che si affiancano alle tante già attive (tra cui Ferrero, Duferco, Maccaferri, Magnetto Automotive, ecc.): da CNHI/Iveco ad Enel Green Power, da Ariston Thermo Group a Eni, da CMC a Salini/Impregilo, da Ansaldo Energia a Fata epc, da Sunchem Holding a Building Energy, da Terni Energia ad Enertronica.

Nel settore energetico, in particolare, nel corso delle varie fasi del Programma nazionale di sviluppo (REIPPPP) le aziende italiane si sono finora aggiudicate un numero crescente di appalti che, per capacità degli impianti ed entità degli investimenti in gioco, hanno segnato un'affermazione senza precedenti: dai risultati di Building Energy nella prima, terza e quarta fase, a quelli di EGP nella terza e nella quarta fase. Il coinvolgimento di altre aziende italiane (Terni Energia, Enertronica) negli appalti vinti da EGP rappresenta anche un significativo esempio di quanto efficace possa essere l'azione sistemica delle nostre aziende di punta nel panorama SADC.

Si rileva pertanto una rinnovata consapevolezza della nostra imprenditoria sulle prospettive di crescita del Paese, sulla sua importanza come porta di ingresso della maggior parte dei prodotti e dei beni di consumo destinati all'Africa sub-sahariana e come base di produzione congiunta per raggiungere gli altri mercati della regione. L'Ambasciata ne ha in numerosissime occasioni, in Italia come qui (da ultimo il Summit annuale organizzato da Ambrosetti-The European House con il sostegno dell'Ambasciata), illustrato l'articolato sistema di infrastrutture, sia nodali che di rete, l'efficacia delle istituzioni finanziarie, la presenza di aziende in grado di erogare servizi logistici avanzati a supporto delle diverse filiere produttive/distributive, il sistema legale garantista ed una forza lavoro dai costi competitivi e di ottima qualità (nonostante la ricorrente conflittualità sindacale). Tutto questo fa del Sud Africa, oltre che un mercato di per se' interessante, la testa di ponte ideale per una rapida ed efficace connessione con gli altri mercati africani.

Ultimo aggiornamento: 18/04/2017

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: SUD AFRICA

Export italiano verso il paese: SUD AFRICA	2014	2015	2016	gen-ott 2016	gen-ott 2017		
Totale	1.884 mln. €	1.904,04 mln. €	1.600 mln. €	1.291,61 mln. €	1.530,87 mln. €		
Merci (mln. €)					2014	2015	2016
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura					3	5,5	4,26
Prodotti delle miniere e delle cave					0,9	1	0,53
Prodotti alimentari					80,6	90,4	88,91
Bevande					7,9	8,8	8,87
Prodotti tessili					15,1	16,1	11,56
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)					16,6	23	20,44
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili					39,5	44,2	40,32
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio					1,6	1,9	2,2
Carta e prodotti in carta					37,6	38,8	39
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio					163,2	65,7	41,77
Prodotti chimici					125,4	123,9	130,69
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici					58,1	53,2	47,3
Articoli in gomma e materie plastiche					51	61,5	63,41
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi					43	47,6	43,67
Prodotti della metallurgia					35,3	41,3	34,45
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature					60,5	60,7	57,39
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi					50,7	160	79,06
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche					205,8	170,5	116,69
Macchinari e apparecchiature					632,4	551,3	461,62
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi					105,5	145,5	124,41
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)					37,7	46,7	20,85
Mobili					16,2	23,3	23,92
Prodotti delle altre industrie manifatturiere					95,5	120	136,87
Altri prodotti e attività					0,9	3,1	1,8
Dati ISTAT.							

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: SUD AFRICA

Import italiano dal paese: SUD AFRICA	2014	2015	2016	gen-ott 2016	gen-ott 2017		
Totale	1.677 mln. €	1.759,2 mln. €	1.331 mln. €	1.112,13 mln. €	1.097,79 mln. €		
Merci (mln. €)					2014	2015	2016
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura					75,5	79,4	78,8
Prodotti delle miniere e delle cave					260,4	326,6	315,22
Prodotti alimentari					90,1	116	108,28
Bevande					0,7	0,8	1,71
Prodotti tessili					29,4	28	26,03
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili					35,2	37,4	30,1
Carta e prodotti in carta					10,8	12,1	9,75
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio					8,3	9,7	7,13
Prodotti chimici					33,5	26	22,66
Articoli in gomma e materie plastiche					3,4	5,2	5,51
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi					2,6	2,5	3,23
Prodotti della metallurgia					1.078	1.047	652,71
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature					2,6	3,3	2,69
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi					10,6	9,9	10,19
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche					1,8	1,3	1,47
Macchinari e apparecchiature					9	8	12,8
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi					9,2	10,9	20,94
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)					4,8	9,2	9,19
Mobili					0	0	1,78
Prodotti delle altre industrie manifatturiere					5,4	4,7	7,68
Altri prodotti e attività					4,9	20,6	8,13

Dati ISTAT.

OSSERVAZIONI

Positivo anche nel 2016 il saldo commerciale tra Italia e Sud Africa, salito a quasi 270 milioni di Euro (rispetto ai 146 milioni del 2015) per effetto della maggiore contrazione delle nostre importazioni (-24,4%) rispetto alle esportazioni (-16,9). L'interscambio si è attestato sui 2,93 miliardi, il 20% in meno rispetto ai 3,66 miliardi dell'anno precedente. Vista la generale flessione degli scambi con l'estero, la nostra quota sul totale importato dal Sud Africa si è peraltro ridotta marginalmente dal 2,6 al 2,45%, mentre la quota di export sudafricano destinata all'Italia è aumentata dall'1,46 all'1,49%.

In termini di valore, i macchinari e le apparecchiature industriali restano di gran lunga la prima voce del nostro export (460 milioni di Euro, il 29% del totale), in calo del 16% rispetto al 2015. Al secondo posto autoveicoli e altri mezzi di trasporto, che hanno perso il 24,4% per un controvalore di 145 milioni. In crescita del 14% la categoria residuale dei prodotti delle altre industrie manifatturiere (che comprende gioielleria, forniture mediche e dentistiche, strumenti musicali, articoli sportivi), assunta a terza voce per importanza con 137 milioni. Un buon andamento ascrivibile alle vendite di articoli di gioielleria, che hanno raggiunto i 76 milioni (+27%) proseguendo il trend positivo già rilevato lo scorso anno (+38%). Seguono i prodotti chimici, anch'essi in aumento, al quarto posto con 130,7 milioni. In negativo sia gli apparecchi elettrici e per uso domestico (-31,5%, 117 milioni) che i prodotti di elettronica, (-50%, 79 milioni), su cui ha pesato la contrazione dell'export di componenti per impianti fotovoltaici, motori e generatori elettrici e apparecchi per la distribuzione e il controllo dell'elettricità. Negli anni passati tali settori avevano fatto registrare un andamento positivo, soprattutto grazie ai progetti realizzati dalle aziende italiane nell'ambito del programma nazionale sulle rinnovabili (REIPPPP), che da due anni a questa parte, come noto, ha subito una battuta d'arresto. Tra le altre principali categorie merceologiche, sostanzialmente stabili alimentari e bevande (sui 98 milioni), articoli in gomma e materie plastiche (63 milioni), prodotti in metallo (57 milioni) e carta (39 milioni). In lieve diminuzione farmaci (47 milioni), prodotti della lavorazione di metalli non metalliferi (44 milioni) e articoli in pelle (40 milioni). Più consistente il calo dei prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio (-36,4%, 42 milioni) e dei prodotti dell'industria metallurgica (-16,2, 34,5 milioni).

Nonostante la contrazione delle esportazioni, l'Italia ha visto ridursi in minima parte la quota di mercato che deteneva nel 2015 (nonostante il deprezzamento del Rand nel primo semestre 2016). Molto meno rispetto a importanti partner sudafricani quali Stati Uniti (dal 7 al 6,6%), India (dal 5 al 4,2%), Giappone (dal 3,7 al 3,4%) e, come già rilevato, Gran Bretagna. Anche la Cina, che per un decennio ha fatto registrare un trend in costante crescita, ha perso più di noi (dal 18,3 al 18,1%). Riguardo in particolare ai principali concorrenti nei settori di punta del nostro export (macchinari industriali, autoveicoli e apparecchi elettrici), i soli Paesi che hanno visto aumentare la propria quota sono stati Francia e Germania (con le già citate accortezze del caso).

In base ai dati sudafricani, nel primo semestre 2017 le nostre esportazioni in Sud Africa sono cresciute del 18,4%, raggiungendo i 968 milioni di euro. In aumento anche le importazioni, passate da 495 a 554 milioni (+12%). Si consolida ulteriormente il saldo per noi positivo della bilancia commerciale, pari a 413 milioni (quasi il 30% in più rispetto allo stesso periodo del 2016), proseguendo un trend positivo della nostra bilancia commerciale che continua da cinque anni. L'interscambio commerciale ha così superato il miliardo e mezzo nel solo semestre, con un incremento anno su anno del 16%.

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - STOCK

STOCK DEGLI INVESTIMENTI DETENUTI IN ITALIA DA: SUD AFRICA

Stock degli investimenti detenuti in Italia da: SUD AFRICA	2013	2014	2015	2016
Totale	164 mln. €	165 mln. €	mln. €	mln. €
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Ministero dello Sviluppo Economico e Banca d'Italia.				

STOCK DI INVESTIMENTI ITALIANI NEL PAESE: SUD AFRICA

Stock di investimenti italiani nel paese: SUD AFRICA	2013	2014	2015	2016		
Totale	654 mln. €	925 mln. €	mln. €	mln. €		
Settore (mln. €)			2013	2014	2015	2016
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			nd	39	nd	
Manufatturiero			nd	492	nd	
Costruzioni			nd	78	nd	
Servizi di informazione e comunicazione			nd	11	nd	
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			nd	7	nd	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli			nd	149	nd	
Trasporto e magazzinaggio			nd	3	nd	
Attività finanziarie e assicurative			nd	21	nd	
Attività immobiliari			nd	37	nd	
Altre attività di servizi			nd	88	nd	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Ministero dello Sviluppo Economico e Banca d'Italia.						

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI IN INGRESSO IN ITALIA PROVENIENTI DAL PAESE: SUD AFRICA

Flussi di investimenti in ingresso in Italia provenienti dal paese: SUD AFRICA	2013	2014	2015	2016	Previsioni di crescita 2017	Previsioni di crescita 2018
Totale (mln € e var. %)	-50 mln. €	1 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Ministero dello Sviluppo Economico e Banca d'Italia.

FLUSSI DI INVESTIMENTI ITALIANI VERSO IL PAESE: SUD AFRICA

Flussi di investimenti italiani verso il paese: SUD AFRICA	2013	2014	2015	2016	Previsioni di crescita 2017	Previsioni di crescita 2018
Totale (mln € e var. %)	170 mln. €	416 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Ministero dello Sviluppo Economico e Banca d'Italia.						

OSSERVAZIONI

TURISMO

SCHEDA TURISMO SUD AFRICA

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2016				
#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %
1	MOZAMBICO	1.047.300	6	16
2	LESOTHO	990.800	2.1	15.1
3	ZIMBABWE	640.700	-5.1	9.8
4	BOTSWANA	598.700	1.4	9.1
5	SWAZILAND	531.800	0.7	8.1
Posizione dell'Italia		Totale viaggiatori	Quota parte su totale outgoing	
21		59000	0.9	
I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2016				
#	Prodotto			Quota
1	Grandi città d'arte			56.9
Destinazioni Italiane del 2016				
Nell'ordine Lazio, Lombardia, Veneto e Toscana le regioni più visitate.				
Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Presenze/ pernottamenti totali in Italia	Permanenza media	
2016	59.000	396	nd	
Anno	Spesa totale in Italia	Spesa pro capite giornaliera in Italia		
2016	77.000.000	nd		
Collegamenti aerei diretti				
Allo stato attuale non c'è un collegamento aereo diretto tra Italia e Sud Africa				
Fonte				
UNWTO, Banca d'Italia				



FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO SUD AFRICA

Secondo i dati UNWTO si mantengono stabili i turisti italiani in Sud Africa, passati dai 57,9 mila del 2015 ai 58,5 del 2016. Per numero di visitatori diretti nel Paese, a livello mondiale l'Italia si posiziona al diciannovesimo posto mentre a livello UE si colloca al quinto posto, dopo UK, Germania, Francia e Olanda.

Ultimo aggiornamento: 18/10/2017

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: SUD AFRICA VERSO L'ITALIA

I dati della Banca d'Italia indicano che sono stati nel complesso 59 mila i turisti sudafricani che si sono recati nel nostro Paese nel 2016, in aumento del 9% rispetto al 2015. In parallelo anche la spesa turistica è sensibilmente cresciuta, passando da 53 a 77 milioni di euro (novembre e dicembre i mesi in cui hanno speso di più). In base alle rilevazioni UNWTO fra le destinazioni a livello mondiale l'Italia si posiziona al ventunesimo posto mentre a livello UE si colloca al sesto posto, dopo UK, Spagna, Germania, Portogallo e Olanda.

La percezione del "Brand Italia" in Sud Africa è positiva. Cultura, design, cucina, life-style italiani godono di prestigio e ammirazione, anche grazie alla presenza nel Paese di una rispettata, dinamica e ben integrata comunità italiana (33 mila passaporti). Tuttavia i prezzi della nostra offerta turistica possono risultare elevati per i sudafricani. L'assenza di un volo diretto con l'Italia va inoltre a tutto vantaggio di altri Stati europei le cui compagnie di bandiera assicurano diversi collegamenti ogni settimana: da British Airways a Lufthansa, da Air France a KLM, da Swiss Air a Iberian fino alla Turkish Airways. Alcuni di questi (Regno Unito, Germania e Olanda) rappresentano mete naturali per legami economici, culturali e linguistici, sostenuti da un'efficace strategia promozionale. Il successo della Spagna, seconda solo al Regno Unito tra le destinazioni europee nel 2016 (circostanza che ha incentivato Iberian a ripristinare il volo diretto lo scorso anno), è ascrivibile ad un'accorta promozione di pacchetti a buon mercato e in generale ad una maggiore elasticità dell'offerta turistica, che si adatta meglio alle esigenze delle fasce meno facoltose della popolazione locale.

Per incrementare i flussi turistici verso il nostro Paese sarebbe quindi auspicabile il ripristino di un volo diretto che colleghi i due

Paesi. Alitalia ha chiuso il proprio ufficio di rappresentanza in Sud Africa nel marzo 2001, in concomitanza con la chiusura della tratta Roma-Johannesburg. Da allora, i collegamenti sono assicurati da compagnie aeree straniere e prevedono almeno uno scalo intermedio. La riattivazione della tratta avrebbe effetti molto positivi sia sul numero di visitatori diretti in Italia, sia per la più efficace promozione del Sistema Paese. Il marketing strategico può meglio posizionare l'offerta italiana verso il potenziale cliente sudafricano con pacchetti a prezzi competitivi che possano attrarre anche la crescente popolazione a medio reddito e con itinerari più flessibili che abbinino le bellezze architettoniche e paesaggistiche alle attrattive non solo culturali delle grandi città (a partire dallo shopping dei – molto apprezzati - prodotti nostrani) e ai tour eno-gastronomici, visto l'indiscusso richiamo che la nostra cucina suscita sulla popolazione locale.

Ultimo aggiornamento: 17/10/2017

[^Top^](#)